

Intervista con Antonio Segni in Corriere della Sera (15 giugno 1962)

Source: Corriere della Sera. 15.06.1962, n° 13; anno 1. Milano: Corriere della Sera.

Copyright: (c) Corriere della Sera

URL: http://www.cvce.eu/obj/intervista_con_antonio_segni_in_corriere_della_sera_15_giugno_1962-it-d7d62cf1-451d-465c-945f-de7a39efa5da.html

Publication date: 17/09/2012

Intervista col ministro degli esteri

Segni illustra la portata delle decisioni di Bruxelles

« Rafforzando ed accelerando la comunità economica abbiamo compiuto una grande opera di pace, degna di tutti i sacrifici »

Roma 15 gennaio, notte.

Il ministro degli Affari esteri, onorevole Antonio Segni, ha ricevuto un nostro redattore che gli ha chiesto qualche ragguaglio sui risultati raggiunti a Bruxelles dall'ultima riunione del Consiglio dei ministri della Comunità europea. Diamo qui di seguito il testo delle domande rivolte al ministro e delle risposte che egli ha avuto la cortesia di rilasciarci.

Domanda : Vuole precisare la importanza del passaggio alla seconda tappa della Comunità economica europea ?

Risposta : Devo richiamarmi alla struttura del trattato firmato a Roma meno di cinque anni or sono (25 marzo 1957). Il trattato, nelle sue premesse, ha posto, tra gli scopi essenziali, quello di assicurare il progresso sociale ed economico dei Paesi contraenti e a fondamento di tale progresso un'unione sempre più stretta fra i popoli europei.

« Perchè questa unione non fosse una formula senza contenuto il trattato non è una semplice unione doganale (cioè un'abolizione dei dazi doganali fra gli Stati contraenti), ma è un'unione economica, nel senso che esso crea gli strumenti e le regole per una unione in tutti i settori economici. Perciò regola la formazione di una tariffa esterna comune, e determina i principi e le norme dirette ad assicurare, tra i sei Paesi, la libera circolazione delle merci, la politica agricola comune (articoli 38 e seguenti), la libera circolazione delle persone, dei servizi e dei capitali, la politica comune economica, fiscale, sociale, l'avvicinamento delle legislazioni.

Poteri autonomi

« Una unificazione così vasta nel campo economico-sociale, non può conseguirsi in un breve periodo : perciò, il trattato prevede una fase transitoria, composta di tre 'tappe' di quattro anni ciascuna, ma prorogabili nella loro durata, per una attuazione graduale dei principi della Comunità.

« Il trattato istituisce anche organi comuni che agiscono per le Comunità (e non per i singoli Stati). Questi organi comuni sono : il Consiglio formato dei rappresentanti degli Stati membri, che ha un proprio potere di decisione ; la Commissione, composta di nove membri, che è l'organo esecutivo della Comunità ; l'Assemblea parlamentare (con poteri consultivi) e la Corte di giustizia.

« Non è il caso di analizzare la natura di questi organi, ma essi funzionano come veri e propri organi di un ente, che supera i singoli Stati, che ha propri poteri autonomi. Il potere di decisione, che spetta al Consiglio ed alla Commissione, è legato al principio dell'unanimità nella prima fase dell'attuazione del mercato comune ; ma, col passaggio alla seconda fase, salvo che nel campo agricolo, tutte le decisioni sono oramai prese a maggioranza (qualificata per lo più, cioè con una ponderazione del voto degli Stati). Entra in funzione, quindi, un organo che non è più la somma delle volontà dei singoli Stati, ma ha una volontà autonoma. Entra in funzione, quindi, un ente od ordinamento che è ben diverso dalle alleanze od unioni di altri tempi e di oggi, e che costituisce un vero organo sovranazionale : è il principio dell'unione europea che si realizza in concrete istituzioni.

« Perciò, la decisione di passaggio alla seconda tappa, presa a Bruxelles ieri mattina, ha una importanza di eccezione ai fini della prossima storia della Europa ».

Domanda : Ma la lunga sessione del Consiglio della comunità ha anche preso altre decisioni ?

Risposta : Le decisioni prese nel corso della lunga sessione sono numerose, ed hanno tutte un'importanza particolare.

Atto politico

« Ricorderò solo alcune di queste decisioni. Si sono approvate le norme che estendono da tre a sei anni il periodo di corresponsione degli assegni familiari ai lavoratori emigrati in uno Stato, e che hanno lasciato in patria i propri familiari ; si è approvato il regolamento per l'entrata in applicazione degli articoli 85 e 86 del trattato, che vietano le intese, cartelli e 'trusts' nell'interno della comunità ; si sono approvati una serie di regolamenti diretti ad attuare la politica agricola comune e quindi l'abolizione graduale delle restrizioni alla libera circolazione dei prodotti agricoli nel territorio della comunità.

« Questo è stato il punto fondamentale di discussione per molti giorni. L'unificazione della politica agricola, per la diversità delle agricolture dei singoli Paesi, è problema non facile, ma coi singoli regolamenti per i cereali, per gli ortofrutticoli, le uova, i volatili, si sono realizzati tutti i presupposti per la graduale unificazione di questi mercati.

« Questi regolamenti hanno messo a dura prova l'abilità ed il senso politico dei negoziatori ; e la loro approvazione costituisce, perciò, non solo un saggio ed equilibrato accordo economico, ma anche un atto di alto significato politico : la costruzione di una politica agricola di più ampio respiro, perchè rivolta ad un mercato di oramai centosettanta milioni di abitanti (e duecentoventi se si unirà l'Inghilterra), e che, perciò, dovrà avere un carattere meno autarchico delle politiche isolate. A tale scopo, il Consiglio ha anche deliberato di riconvocarsi in febbraio per una nuova sessione, in cui decidere un ulteriore acceleramento dello smantellamento delle tariffe doganali fra i sei Stati della comunità, e della tariffa esterna ».

Domanda : Quali sono gli effetti politici delle decisioni prese al di fuori della sfera dei sei Stati ?

Risposta : Quando si costituì la comunità, molte erano le perplessità, all'interno e all'estero, sulla sua capacità di funzionamento. Si pensava che la riduzione delle tariffe doganali interne avrebbe portato a crisi economiche ; che le reazioni esterne (già annunciate o prevedibili) avrebbero rallentato il cammino della comunità.

« E' avvenuto tutto l'inverso. Lo sviluppo economico della comunità è stato superiore ad ogni aspettativa. L'aumento dello sviluppo industriale è stato superiore a quello mondiale, in modo che si può ritenere che esso è un effetto della comunità, e non della semplice congiuntura. E, del resto, all'ostilità di Paesi terzi, specie europei, è succeduta l'attrazione che i Paesi europei (e non solo europei) sentono verso il mercato comune.

L'Inghilterra, in prima linea, ha chiesto di aderire alla comunità, ed io vedo favorevolmente questa adesione.

L'unione economica avrà, come conseguenza, l'unione politica ; è anzi per se stessa una unione politica, e per di più irreversibile. I conflitti di interessi economici tra Potenze occidentali, causa di tutte le guerre di questo secolo, non potranno ripetersi.

E' dunque la strada aperta alla più vasta e sicura delle unioni politiche : De Gasperi avrebbe visto così realizzato il suo sogno di grande europeista. Più fortunati di lui, noi vediamo questa grande realizzazione.

Rafforzando ed accelerando la comunità economica, abbiamo compiuto una grande opera di pace, degna di tutti gli sforzi, degna di tutti i sacrifici.

A. A.